

LA VITA DI CASTRUCCIO CA

Stracani da Lucca, descritta da Nicolo Machias

uegli, & mandata à Zanobi Buondel

monti, & à Luigi Alamani,

suoi amicissimi.

PARE, ZANORI, ET LVI

gi carissimi à quelli, che la considerano,

cosa marauigliosa, che tutti coloro, ò la

maggior parte d'essi, che hanno in que

sto mondo operato grandissime cose, &

entra gli altri della loro età siano stati eccellenti, habbia

no hauuto il principio, & nascimento loro basso, & oscu

ro, ò vero dalla fortuna, fuora d'ogni modo traugliato.

Perche tutti, ò ei sono stati espolti alle fiere, ò eglino han

no hauuto sì vil padre, che vergognatosi di quello, si son

fatti figliuoli di Giove, ò di qualche altro Dio. Quali sie

no stati questi, sendone ò di ciascuno noti molti, sarebbe cosa

à replicare fastidioso, & poco accetta à chi legge, perciò

come superflua la posporremo. Credo bene che questo na

sca, che uolendo la fortuna dimostrare al mondo d'essere

quella, che faccia gli huomini grandi, & non la prudenz

za, comincia à dimostrare le sue forze in tempo, che la più

denza non ci possa hauere alcuna parte, anzi da lei s'hab

bia à ricognoscere il tutto. Fu adunq; Castuccio Castrac

ani da Lucca, vno de quelli, il quale, secondo gli tempi ne

quali visse, & la Città donde nacq; fece cose grandissime,

& come gli altri non hebbe più felice, ne più noto nasci

mento, come nel ragionare del corso della sua vita s'inten

dera, la qual m'è parso ridurre alla memoria de gli hu

CASTRUCCIO

52

mini, parendomi hauer trouato in essa molte cose, & quan

to alla virtu, & quanto alla fortuna di grandissimo esse

plo. Et mi è parso indirizzarla à voi, come à quelli, che

più ch'altri huomini ch'io cognosca delle attioni virtuoz

se vi diletate. Dico adunq; che la famiglia di Castracani

è connumerata intra le famiglie nobili della Città di Luc

ca, anchora ch'ella sia in questi tempi (secondo l'ordine

di tutte le mondane cose) mancata. Di questa nacque già

uno Antonio, che diuentato religioso, fu Calonaco di san

Michele di Lucca, & in segno d'honore era chiamato

Messer Antonio. Non haueua costui altri che vna sirochia,

laqual marito già à Bonacorso Cennami, ma sendo Bona

corso morto, & essa rimasta vedova, si ridusse à stare col

fratello, con animo di non più maritarsi. Haueua Messer

Antonio drieto alla casa, che gli habitaua vna vigna, in

la quale per hauere à confini di molti horti da molte pare

ti, & senza molta difficultà, si poteua entrare. Occorse che

andando vna mattina poco poi leuata di Sole, Madonna

Dionora (che così si chiamaua la sirochia di Messer An

tonio) à spasso per la vigna, cogliendo (secondo il costu

me delle donne) certe herbe, per farne certi suoi condimen

ti, senti frascheggiare sotto vna vite intra i pampani, & riuol

ti verso quella parte gli occhi, senti come piangere, onde

che tiratosi verso quello rumore, scoperse le mani & il vis

so d'uno bambino, che riuolto nelle foglie, pareua ch'auu

to le domandasse. Talche essa parte marauigliata, parte

sbigottita, ripiena di compassione, & di stupore lo ricolse,

& portato à casa & lauato, & riuoltolo in panni bian

chi, come si costuma, lo presentò alla tornata in casa, à Mes

ser Antonio, il quale vedendo il caso, & vedendo il fanciulo

lo, non meno si riempie di marauiglia, & di pietade, che si  
 fusse ripiena la donna, & consigliatosi in tra loro, quale  
 partito douessero pigliare, deliberarono allenuarlo, sendo es-  
 so prete, & quella non hauendo figliuoli. Presa adunq; in  
 casa una nutrice, con quello amore, che se loro figliuolo  
 fusse, lo nutrirorno. Et hauendolo fatto battezzare per il no-  
 me di Castruccio loro padre lo nominarono. Cresciuta  
 in Castruccio con gl'anni la gratia, & in ogni cosa dis-  
 mostraua ingegno, & prudenza, & presto secondo l'età  
 imparò quelle cose, à che da Messer Antonio era indiritto  
 to, ilqual disegnano di farlo sacerdote, & con il tempo ri-  
 nuncargli il Calonacato, & altri suoi benefici, secondo  
 tal fine l'ammaestraua, ma haueua trouato soggetto all'o-  
 nimo sacerdotale al tutto disforme. Perche come prima Ca-  
 struccio peruenne alla età di .xiiij. anni, & che incomincio  
 à pigliare vno poco d'animo sopra Messer Antonio, &  
 Madonna Dianora, & non gli temere punto lasciat i li-  
 bri Ecclesiastici da parte, comincio à trattare l'armi, ne  
 d'altro si delectaua, che ò di maneggiare quelle, ò con gli  
 altro suoi equali correre, saltare, far alle braccia, & simili  
 exercitij, doue ci mostraua virtu d'animo, & di corpo  
 grandissimo, & di lunga tutti gli altri della sua età supe-  
 rana, & se pure ci leggeua alcuna volta, altre lettioni,  
 non gli piaceuono, che quelle, che di guerra, ò di cose fat-  
 te da grandissimi huomini ragionassino. Per laqual cosa  
 Messer Antonio ne riportaua dolore, & noia inestimabile.  
 Era nella Città di Luca un Gentil'huomo della fami-  
 glia de Guinigi, chiamato Messer Francesco, il quale per  
 ricchezza, per gratia, & per uirtu passaua di lunga tutti li  
 altri Lucchesi, l'exercitio del quale era la guerra, & sotto

il Visconti di Milano, haueua lungamente militato, & per  
 che Ghibellino era sopra tutti gli altri, che quella parte  
 in Lucca seguivano, era stimato. Costui trouandosi in  
 Lucca, & ragunandosi sera & mattina con gl'altri Cit-  
 tadini sotto la loggia del podesta, la qual è in testa della pia-  
 za di san Michele, ch'è la prima piazza di Lucca, vidde piu  
 volte Castruccio con gli altri fanciulli della contrada in  
 quelli exercitij, ch'io dico di sopra esercitarsi. Et paren-  
 dogli che oltre al superargli, egli haueuasi sopra di loro vna  
 autorità regia, & che quelli in un certo modo lo amassino,  
 & riuerissino, diueno sommamente desideroso d'intende-  
 re di suo essere, di che sendo informato dai circostanti,  
 s'accese di maggior desiderio d'hauerlo appresso di se,  
 & vn giorno chiamatolo, gli domando doue piu volen-  
 tieri starebbe, ò in casa d'un gentil'huomo, che gl'inses-  
 gnasse caualcare, & trattar armi, ò in casa d'un prete, do-  
 ue non si udisse mai altro, che vfficij, & messe. Cognobbe  
 Messer Francesco quanto Castruccio si ralegro, sentendo  
 ricordar caualli, & armi. Pure stando un poco vergogno-  
 so, & dandogli animo Messer Francesco à parlare, rispose,  
 che quando piaceuasi al suo Messere, che non potrebbe ha-  
 uere maggior piacere, che lasciare li studij del prete, & pi-  
 gliare quelli del soldato. Piaceuasi assai à Messer Francesco  
 la risposta, & in breuissimi giorni opero tanto che Messer  
 Antonio gliene concedette, à che lo spinse piu ch'alcun'al-  
 tra cosa la natura del fanciullo, giudicando non lo poter  
 tener molto tempo così. Passato per tanto Castruccio di casa  
 di M. Antonio Caloniaco, in casa di M. Fran-  
 cesco Guinigi condottiero, è cosa straordinaria à pensare  
 in quanto breuissimo tempo ei diueno pieno di tutte quelle

virtu, & costumi che in ogni gentil'huomo si richiegono. In prima ei si fece uno eccellente caualcatore, perche ogni feroçissimo cauallo con somma destrezza mane giua, et ne le giostre, & ne torriamenti, anchora che giouinetto era piu ch'alcun, altro, riguardeuole, tanto che in ogni attione, ò ferre, ò destra, non trouaua huomo che lo superasse, à che s'aggiugneuano i costumi doue si uedeua inestimabile, perche mai non se gli uedeua far atto, ò sentiuasi gli dir parola, che dispiaçesse, & era riuerente à i maggiori, modesto con gli equali, & con gl' inferiori piaceuole, le quali cose lo faceuano non solamente da tutta la famiglia di Guinigi, ma da tutta la Citta di Lucca amare. Occorse in quelli tēpi sendo già Castruccio di. xvij. anni che i Ghibellini furono cacciati, da i Guelfi di Pavia, in fauore de quali fu mandato dati Visconti di Milano Messer Francesco Guinigi, con il qual ando Castruccio, come quello che haueua il pòdo di tutta la compagnia sua. Nella quale spedizione Castruccio dette tanti saggi di se di prudenza, & da' nimici, che niuno, che in quella impresa si trouassi, ne acquisto gratia appresso di qualunque, quante ne riportò egli, & non solo il nome suo in Pavia, ma in tutta la Lombardia diuento grande, et honorato. Tornato adunq; in Lucca Castruccio assai piustimato, che al partire suo non era, non mancua (in quanto à lui era possibile) di farsi amici, offeruando tutti quelli modi, che à guadagnarse huomini sono necessarij. Ma sendo uenuto Messer Francesco Guinigi à morte, & hauendo lasciato un suo figliuolo di età d'anni. xij. chiamato Pagolo, lascio tutore, & gouernatore de suoi beni Castruccio, hauendolo in anzi al morire fatto uenire à se, & pregatolo, che fuisse contento alle

uare il suo figliuolo, con quella fede, ch'era stato alleuato egli, & quelli meriti che non haueua potuto rendere al padre, rendesse al figliuolo. Morto per tanto Messer Francesco Guinigi, & rimaso Castruccio gouernatore, & tutore di Pagolo, accrebbe tanto in reputatione, & potenza, che quella gratia, che soleua haure in Lucca si conuertì parte in inuidia, talmente che molti, come huomo sospetto, & che hauesse l'animo tiramico lo calunniarono. Intra i quali, il primo era Messer Giorgio dell' Opizi capo della parte Guelfa. Costui sperando per la morte di Messer Francesco rimanere come Principe di Lucca, gli pareua che Castruccio, sendo rimasto in quello gouerno per la gratia, che li dauano le sue qualita, gliene hauesse tolta ogni occasione, & per questo andaua feminando cose, che gli togliessino gratia. Di che Castruccio prese prima sdegno al quale poco di poi s'aggiunse il sospetto. Perche pensaua che Messer Giorgio non poserebbe mai di metterlo in disgratia al Vicario del Re Ruberto di Napoli, che lo farebbe cacciare di Lucca. Era signor di Pisa in quel tempo Vgucione della Faggiuola d'Areço, il quale prima era stato eletto da Pisani loro capitano, dipoi se n'era fatto signore. Appresso d'Vgucione si trouauano alcuni fuora usciti Lucchesi della parte Ghibellina, con i quali Castruccio tenne pratica di rimettergli cò l'aiuto d'Vgucione, & còmunico anchora q̄sto suo disegno con suoi amici di dentro, i quali non poteuano sopportare la potenza de li Opizi. Dato per tato ordine à quello, che doueua fare, Castruccio cautamēte affortifico la torre delli Honesti, et quella riempì di munitione, & di molta vettouaglia, per potere bisognando, mantenersi in quella qualche giorno, & uenuta la

notte, che s'era composto con Vgucione, dette il segno à quello, il qual era scieso nel piano con di molta gente in era i monti, & Lucca, & veduto il segno, s'accosto alla porta san Piero, et misse fuoco ne l'antiporto, Castruccio da l'altra parte leuo il romore, chiamando il popolo all'arme, & sforzò la porta dalla parte di dentro, tal ch'entrao Vgucione, & le sue genti corsono la terra, & ammaiorono Messer Giorgio con tutti quelli della sua famiglia, con molti altri suoi amici, & partigiani, & il gouernatore caccarono, & lo stato della Città si riformo secondo che ad Vgucione piacque, con grandissimo danno di quella, perche si truoua che piu di cento famiglie furono cacciate, all' hora di Lucca. Quelli che fugiorono, una parte n' ando à Firenze, un'altra à Pistoia, lequali Città erano rette da parte Guelfa, & per questo uenivano ad essere inimiche ad Vgucione, et à Lucchese. Et parendo à Fiorentini, et à gli altri Guelfi, che la parte Ghibellina hauesse preso in Toscana troppa autorita, conuennero insieme di rimettere i fuorusciti Lucchese, & fatto un grosso esercito, ne uennero in Valdimeuole, & occupato monte Catini, & di quiui n' andorno à campo à monte Carlo, per hauere libero il passo di Lucca. Per tanto Vgucione ragunata assai gente Pisana, & Lucchese, & di piu molti caualli Tedeschi, che trasse di Lombardia, ando a trouare il campo de Fiorentini ilqual sentendo uenire i nimici, si s'era partito da monte Carlo, & postosi intra monte Catini, & Pescia, & Vgucione si misse sotto monte Carlo propinquo à nimica à due miglia, doue qualche giorno intra i cauagli dell' uno & dell' altro esercito si fece alcuna na lezier zuffa, perche sendo ammalato Vgucione i Pio

fari, & i Lucchese si fugiuono di fare la giornata con gli nimici. Ma sendo Vgucione aggrauato nel male, si ritirò (per curarsi) à monte Carlo, & lascio à Castruccio la cura de l'esercito, laqual cosa fu rouina de Guelfi, perche questi presono animo parendo loro, che l'esercito nimico fusse rimaso senza Capitano, il che Castruccio cognobbe, & attese per alcuni giorni, ad accrescere in loro questa oppinione, mostrando di temere, non lasciando uscire alcuno delle munitioni del campo, & dall'altra parte i Guelfi quanto piu uedeuano questo timore, tanto piu diuentauano insolenti, & ciasun giorno ordinati alla zuffa, si presentuano à l'esercito di Castruccio. Il quale parendo gli hauere dato à loro assai animo, & cognosciuto l'ordine loro, deliberò fare la giornata con quelli, & prima con le parole fermò l'animo de suoi soldati, & mostrò loro la vittoria certa, quando uolesse vbbidire alli ordini suoi. Haueua Castruccio veduto come gli nimici haueuano messe tutte le loro forze nel mezo delle schiere, & le gente piu deboli nelle corna di quelle. Onde ch'esso fece il contrario, perche messe nelle corna del suo esercito, la piu valoroso gente ch'hauesse, & nel mezo quella di men stima, & uscito de suoi alloggiamenti con questo ordine, come prima venne alla vista dello esercito nimico, il quale insolentemente (secondo l'uso) lo ueniva à trouare, comandò che le squadre del mezo andassero adagio, & quelle delle corna con prestezza si mouessero, tanto che quando venne alle mani con i nimici, le corna sole dell' uno, & dell' altro esercito combatteuono, & le schiere del mezo si posauano, perche le genti di mezo di Castruccio erano rimaste tanto indietro, che quelle di mezo delli inimici non

le aggiugneano, & così veniuono le piu gagliarde genti di Castruccio à combattere con le piu deboli de gli nimici, & le piu gagliarde loro si posauano, senza potere offendere quelli haueuano à l'incontro, ò dar alcun' aiuto à suoi. Talche senza molta difficultà i nimici da l'uno, & da l'altro corno, si moſſono in volta, & quelli di mezo anchora vedendosi nudati da i fianchi de suoi, senza hauer potuto mostrar alcuna lor virtu si fuggiuono. Fu la rotta, & la occasione grande, perche vi furono molti meglio che .x. mila huomini con molti caporali, & grandi cauaglieri di tutta Toscana, di parte Guelfa, & di piu molti Principi, ch'erano venuti in loro fuuore, come furono Pietro fratello del Re Ruberto, & Carlo suo impote, & Filippo signore di Taranto, & della parte di Castruccio non agiunſe no à .ccc. intra quelli morti Francesco figliuolo d'Vguccione, il qual giouinetto, & volonteroso nel primo assalto fu morto. Fece questa rotta al tutto grande il nome di Castruccio, in tanto che ad Vguccione entro tanta gelosia, & sospetto del stato suo, che non mai pensaua, se non come lo potesse spegnere, parendoli che quella uittoria gli hauesse non dato, ma tolto l'Imperio, & stando in questo pensiero, aspettando occasione honesta di mandarlo ad effetto. Occorse che fu morto Pier' Agniolo Micheli in Lucca, huomo qualificato, & di grande estimatione, l'ucciditore del quale si rifugi in casa di Castruccio, doue andando i sergenti del Capitano per prenderlo, furono da Castruccio ributtati, intanto, che l'homicida, mediante gli aiuti suoi si saluo, la qual cosa sentendo Vguccione, che all'horasi trouaua à Pisa, & parendogli hauerne giusta ragione à punirlo, chiamò Neri suo figliuolo, al quale haueua

gia data la signoria di Lucca, & gli commise, che sotto titolo di conuitare Castruccio, lo prendesse, & facesse morire. Donde che Castruccio andando nel palazzo del Signore domesticamente, non temendo d'alcuna ingiuria, su prima da Neri ritenuto à cena, & dipoi preso. Et dubitando Neri, che nel farlo morire senza alcuna giustificatione, il popolo non s'alterasse, lo serbo uiuo, per intendere meglio da Vguccione, come gli paresse da governarsi, il quale biasimandolo la tardità, & viltà del figliuolo, per dare perſessione alla cosa, con .cccc. caualli si vſci di Pisa, per andare à Lucca, & non era anchora arriuato alli Bagni, che gli Pisani presono l'armi, & vcaſono il Vicaria d'Vguccione, & gl'altri di sua famiglia, ch'erano restati in Pisa & feciono lor signore il Conte Gaddo della Gherardesca, senti Vguccione, prima che arriuesse à Lucca, l'accidente seguito in Pisa, ne gli parſe di tornare in dietro, accio che gli Lucchesi con l'esempio de Pisani non gli fessino anchora quelli le porti. Ma i Lucchesi sentendo i casi di Pisa, non ostante che Vguccione fusse venuto in Lucca, presa occasione della liberatione di Castruccio, cominciorono prima ne circoli, per le piazza à parlare senza rispetto, di poi à fare tumulto, & da quello venuono à Parma, domandando che Castruccio fusse libero, tanto che Vguccione per timore di peggio, lo trasse di prigione. Donde che Castruccio subito ragunati i suoi amici con il fauore del popolo, fece impeto contro ad Vguccione, il quale vedendo non hauer rimedio, se ne fuggì con gli amici suoi, & n' andò in Lombardia à trouare gli Signori della Sciala, doue poteramente morì. Ma Castruccio de prigionero diuenuto come Principe di Lucca, operò con gli amici suoi,

Et con il fauor fresco del popolo, in modo che fu fatto  
 Capitano delle loro genti per un'anno. Il che ottenuto, per  
 darsi reputatione della guerra, disegnò di recuperare à i  
 Lucchesi molte terre, che s'erano ribellate doppo la par-  
 titi d'Uguccone, et ando con il fauore de Pisani, con li  
 quali s'era collegato à capo à Serezana, et per issugnar-  
 la, fece sopra essa una bastia, la quale dipoi mutata da i  
 Fiorentini, si chiama hoggi Serezanello, et in tempo di doi  
 mesi prese la terra, dipoi con questa reputatione occupò  
 Massa, Carrara, et Lauenza, et in breuissimo tempo occu-  
 pò tutta Lunigiana, et per serrare il passo, che di Lombar-  
 dia viene in Lunigiana, espugno Pontremoli, et ne traf-  
 se Messer Anastasio Palauisim, che n'era signore. Torna-  
 to à Lucca con questa vittoria, fu da tutto il popolo in con-  
 trato, ne parendo à Castruccio da differire il farsi Princi-  
 pe, mediante Pazzino dal Pogio, Pucanello dal Portico,  
 Francesco Bocanfacchi, et Cecco Guinigi all' hora di  
 grande reputatione in Lucca, corrotto da lui, se ne fece  
 signore, et solennemente, et per deliberatione del popo-  
 lo fu eletto Principe. Era venuto in questo tempo in Italia  
 Federico di Bauiera Re de Romani, per prendere la co-  
 rona de l'Imperio, ilquale Castruccio si fece amico, et lo-  
 ando à trouare con. cccc. caualli, et lasciò in Lucca suo  
 luogotenente Pagolo Guinigi, del quale per la memoria  
 del padre faceua quella estimatione, che se fusse nato di lui.  
 Fu riceuuto Castruccio da Federico honoratamente, et  
 datogli molti priuilegi, et lo fece suo Luogotenente in  
 Toscana, et perche i Pisani haueuano cacciato Gaddo de  
 la Gherardesca, et per paura di lui erano ricorsi à Fedes-  
 rico per aiuto. Federico fece Castruccio signore di Pisa,

et i Pisani

Et i Pisani per timore della parte Guelfa, et in particu-  
 lare de Fiorentini, l'accettarono. Tornato sene per tanto  
 Federigo nella Magna, et lasciato un gouernatore delle  
 cose d'Italia à Roma, tutti Gli Ghibellini Toscani, et Ló-  
 bardi, che seguirono le parti de l'Imperio, si rifugirono  
 à Castruccio, et ciascuno gli prometteua l'Imperio del-  
 la sua patria, quando per suo mezzo vi rientrasse, intra li  
 quali furono Matteo Guidi, Nardo Scolari, Lapo Vberti,  
 Georzi Nardi, et Piero Bonacorsi, tutti Ghibellini, et  
 fuora usciti Fiorentini, et disegnando Castruccio per il  
 mezzo di costoro, et con le forze sue farsi signore di tut-  
 ta Toscana, per darsi piu reputatione, si accese con Mes-  
 ser Matteo Visconti Principe di Milano, et ordinò tutta  
 la Città, et il suo paese à Parmì, et perche Lucca haue-  
 ua. v. porte, diuise in .v. parti il contado, et quelle armò,  
 et distribui sotto capi, et insegnò, tale che in vno subito  
 metteua insieme .xx. mila huomini senza quelli che li pos-  
 teuano venire in aiuto di Pisa. Cinto adunq. di queste for-  
 te, et di questi amici, accade che Messer Matteo Viscon-  
 ti fu assaltato da li Guelfi di Piasenza, liquali haueuano  
 cacciati li Ghibellini, in aiuto de quali i Fiorentini, et il  
 Re Ruberto, haueuano mandate loro genti. Donde che  
 Messer Matteo richiese Castruccio, che douesse assaltar li  
 Fiorentini, acciò che quelli costretti à defendere le cose loro,  
 riuocassino le loro gèti di Lombardia. Così Castruccio cò  
 assai gente assalto il Valdarno, et occupò Fucechio, et san-  
 Miniato, con grandissimo danno del paese, onde che i Fio-  
 rentini per questa necessita, riuocarono le loro genti, le  
 quali à fatica erano tornate in Toscana, che Castruccio fu  
 costretto da un'altra necessita tornare à Lucca, et in quel

H

la Città la famiglia di Poggio potente per hauer fatto non solamente grande Castruccio, ma Principe, & non le parendo essere remunerata secondo i suoi meriti, come con altre famiglie di Lucca, di ribellare la Città, et cacciare Castruccio, & presa una mattina occasione, corsero armati al Luogotenente, che Castruccio sopra la giustizia inui teneua, et l'ammazzarono, & uolendo seguire di ledere il popolo à romore. Stefano di Poggio antico, & pastore huomo, il quale nella congiura non era interuenuto, si fe inanzi, & costrinse con l'autorità sua gli suoi à posare l'armi, offerendosi d'essere mediatore intra loro et Castruccio, à fare ottenere à quelli i desiderij loro. Posarono per tanto coloro l'armi, non con maggiore prudenza, che l'hauessero prese, perche Castruccio, sentita la nouità è seguita à Luca, senza mettere tempo in mezzo, cò parte delle sue genti lascio Pagolo Guinigi capo del resto, se ne uenne in Lucca. Et trouato fuori di sua opinione posato il romore, parendogli hauere piu facilità d'assicurarsi, dispose i suoi partigiani armati per tutti i luoghi opportuni. Stefano di Poggio, parendogli che Castruccio douesse hauere obligo seco, l'andò à trouare, & non pregò per se, per che giudicaua non hauere bisogno, ma per gl'altri di casa pregandolo, che condonasse molte cose alla giovanetà, molte à l'antica amicitia & obligo, che quello hauere, con la loro casa. A quale Castruccio rispose gratamente, & lo conforto à stare di buono animo mostrandogli hauer piu caro hauere trouato posati i tumulti, che non hauere hauuto per male la morte di gli, & conforto Stefano à farli uenire tutti à lui, dicendo, che ringratiata Dio d'hauer hauuto occasione di dimostrare la sua clemenza,

& liberalità. Venuti adunque sotto la fede di Stefano, & di Castruccio, furono insieme con Stefano impregonati, & morti. Hauuano in questo mezzo i Fiorentini recuperato san Miniato, onde ch' à Castruccio parue, di fermare quella guerra, parendogli infino che non s'assicuraua di Lucca, di non si poter discostare da casa, et fatto tentare i Fiorentini di tregua, finalmente gli trouò di si osti, per esser anchora quelli stracchi, & desiderosi di fermar la spessa. Fecero adunque tregua per duoi anni, et che à ciascun possedesse quello, che possedeua. Liberato per tanto Castruccio dalla guerra, per non incorrere piu ne pericoli, che era incorse, prima scito varij colori et cagioni s'etè tutti quelli in Lucca, che potessero per ambitione aspirare al principato, ne perdono ad altro, priuandogli della patria, della robba, et gli che potuano hauere nelle mani, della vita, affermando d'hauere cognoscuto per esperienza, niuno di quelli poterli essere fedeli, et per piu sua sicurtà fondò vna fortezza in Lucca, & serui della materia delle torri di colori, che gli hauera cacciati, & morti. Mentre che Castruccio hauere possate l'armi con i Fiorentini, & che s'affortificaua in Lucca, non mancòua di fare quelle cose, che poteua senza manifesta guerra operare, per far maggior la sua grandezza, & hauendo desiderio grande d'occupare Pistoia, parendogli quando ottenesse la possessione di quella Città, d'hauere un piede in Firenze, si fece in varij modi tutta la montagna amica, & con le parti di Pistoia si guernaua in modo, che ciascuna confidaua in lui. Era all'hora quella città diuisa (come fe sempre) i Bianchi, & i Neri, capo de Bianchi era Bastiano di Possente, di Neri Iacopo da Gio, de quali à ciascun teneua con Castruccio stretissime pranche, & qualunche di lo

vo desiderana cacciare l'altro, tanto che l'uno, & l'altro doppo molti sospetti vennono à Parma. Iacopo si fece forte alla porta Fiorentina, Bastiano alla Lucchese, & confidando l'uno & l'altro più in Castruccio, che ne Fiorentini, giudicandolo più espedito, & più presto in su la guerra, mandarono à lui segretamente l'uno et l'altro per aiuti, et Castruccio à l'uno & à l'altro gli promesse, dicendo à Iacopo, che verrebbe in persona, & à Bastiano, che manderebbe Pagolo Guinigi suo alleno, & dato loro il tempo à punto, mando Pagolo per la via di Pisa, & esso à drittura se n'ando à Pistoia, & in su la meza notte, che così erano conuenuti Castruccio & Pagolo, ciascuno fu à Pistoia, & l'uno & l'altro, fu ricevuto come amico. Tanto che entrati dentro, quando parue à Castruccio, fece il cenno à Pagolo, doppo il quale l'uno vece l'ocupo da Gio. & l'altro Bastiano di possente, & tutti gli altri loro partigiani furono parte presi, & parte morti, & corsono senza altre oppositioni Pistoia per loro, et tratta la Signoria di paglajo, costrinse Castruccio il popolo à darli vbbidienza, facendo à quello molte remissioni di debiti vecchi, e molte offerte, & così fece à tutto il contado, il qual era corso in buona parte à vedere il nuouo Principe, talche ogn'uno ripieno di speranza, mosso in buona parte dalle virtu sue, si quieto. Occorse in questi tempi, che il popolo di Roma comincio à tumultuare per il viuer caro, causandone l'assenza del Pontefice, che si trouaua in Auignone, & biasimauono i governi Tedeschi in modo che si faceuano ogni di belli homicidij, & altri disordini, senza che Enrico suo gotenente de l'Imperadore vi potesse rimediare, tanto che ad Enrico entro un gran sospetto, che i Romani non ebba

massimo il Re Ruberto di Napoli, et lui cacciassero di Roma, & ristituissela al Papa. Ne hauendo il più propinquo amico à chi ricorrere, che Castruccio, lo mando à pregare, fuisse contento, non solamente mandare aiuti, ma uenire in persona à Roma. Giudico Castruccio, che non fusse da differire, si per redere qualche merito à l'Imperadore si perche giudicaua, che qualunque uolta l'Imperadore non fusse à Roma, non hauere rimedio. Lasciato adunque Pagolo Guinigi à Lucca, se n'ando con cc. cavalli à Roma, doue fu ricevuto da Erico con grandissimo honore, & in breuissimo tempo la sua presenza rende tanta reputatione alla parte de l'Imperio, che senza sangue ò altra violenza si mitigo ogni cosa. Perche fatto uenir Castruccio per mare assai frumento del paese di Pisa, leuo la cagione dello scandolo. Dipuoi parte ammonendo, parte castigando i capi di Roma, gli ridusse uolontariamente sotto il gouerno di Erico, & Castruccio fu fatto Senatore di Roma, & datogli molti altri honori dal popolo Romano, il quale ufficio, Castruccio prese con grandissima pompa, & si misse una toga di broccato indosso, con lettere dinanzi, che diceuano. Egli è quello che Dio uole et di dietro diceuano. E sarà quello che Dio uora. In questo mezzo i Fiorentini, i quali erano mal contenti, che Castruccio si fusse ne tempi della triegua insignorito di Pistoia, pensauano in che modo potessino farla ribellare, il che per l'assentia sua giudicauano facile. Era intra gli usciti Pistolesi, che à Firenze si trouauano, Baldo Cechi, & Iacopo Baldini, tutti huomini di autorità, & pronti à mettersi ad ogni sbaraglio. Costoro tennono pratica con loro amici di dentro, tanto che con lo aiuto de



Fiorentini entrarono di notte in Pistoia, & ne cacciarono  
 i partigiani, & ufficiali di Castruccio, & parte n'amma-  
 rono, & renderono la liberta alla Città, laqual nuoua dete-  
 te à Castruccio noia, & dispiacere grande, & presa licen-  
 tia da Errico, à gran giornata con le sue genti se ne venne  
 à Lucca. I Fiorentini come intesono la tornata di Castruc-  
 cio, pensando che non douesse posare, deliberarono d'an-  
 ticiparlo, & con le lor genti entrare prima in Val di Nie-  
 uole che quello. Giudicando che s'eglino occupassino quel-  
 la Valle, gli veniuano à tagliare la via di potere ricuperar-  
 re Pistoia. E contratto vno grosso esercito di tutti gli ami-  
 ci di parte Guelfa, venueno nel Pistolesè. Dall'altra parte  
 Castruccio con le sue genti ne venne à monte Carlo, et inte-  
 so doue l'esercito de Fiorentini si trouaua, delibero di non  
 andare ad incontrarlo nel piano di Pistoia, ne d'aspettar-  
 lo nel piano di Pistoia, ma (se far lo potesse) d'affrontarsi  
 seco nello stretto di Seraualle, giudicando quando tal dise-  
 gno gli riuscisca, di riportarne la vittoria certa, perche in-  
 tendeano i Fiorentini hauer insieme. xl. mila huomini, &  
 esso n'hauera scelti de suoi. xii. mila, & benche si confidas-  
 se nell'industria sua, & virtuloro pure dubitaua appiccan-  
 dosi nel luogo lar go, di non esser circondato dalle moltitu-  
 dine de nemici. E Seraualle un castello tra Pescia, & Pi-  
 stoia, posto sopra un colle, che chiude la Val di Nieuole,  
 non insul passo proprio, ma di sopra à quello duoi tratti di  
 arco, & il luogo donde si passa, è piu stretto, che repente  
 perche da ogni parte sale dolcemente, ma è in modo stretto  
 massimamente insul colle, doue l'acque si diuidono, che  
 xx. huomini à canto l'uno à l'altro, l'occuperebbono. In  
 questo luogo hauera disegnato Castruccio affrontarsi con

gli inimici, si perche le sue poche genti hauessero vantag-  
 gio, si per non iscoprire i inimici prima che in su la Zuffa, de-  
 bitando, che i suoi, vegendo la moltitudine di quelli, non  
 si sbigottissono. Era signore di quel castello di Seraualle  
 Messer Manfredi di nation Tedescha, il quale prima che  
 Castruccio fusse signore di Pistoia, era stato riserbato in  
 quel castello, come in luogo comune à i Lucchesi, & à Pi-  
 stolesi, ne di poi ad alcun'era accaduto offenderlo, promet-  
 tendo quello à tutti star neutrale, ne s'obligare ad alcu-  
 no di loro. Si che per questo, & per esser in luogo forte, era  
 stato mantenuto. Ma venuto questo accidente, diuenne Ca-  
 struccio desideroso d'occupar quel luogo. Et hauendo stret-  
 ta amicitia con un terrazano, ordino in modo con quello,  
 che la notte dauante che s'hauesse à venire alla Zuffa, ri-  
 cenesse. cccc. huomini de suoi, & ammazze il Signore, &  
 stando così preparato, non mosse l'esercito da monte Car-  
 lo, per dar piu animo à Fiorentini à passare, iquali perche  
 desiderauano discostare la guerra da Pistoia, & ridurla  
 in Val di Nieuole, s'accamparono sotto Seraualle, con ani-  
 mo di passar il di dipoi il colle. Ma Castruccio hauendo  
 senza tumulto preso la notte il castello, si parti in su la mezza  
 notte da monte Carlo, & incito con le sue genti arriuò la  
 mattina à pie di Seraualle, in modo che ad un tratto i Fio-  
 rentini & esso, ciascun dalla sua parte incomincio à salir  
 la costa. Hauera Castruccio le sue funterie diritte per la  
 via ordinaria, & vna banda di. cccc. caualli hauera man-  
 data in su la mano manca verso il castello, i Fiorentini da  
 l'altra banda hauenuano mandati inanzi. cccc. caualli, &  
 dipoi hauenuano mossa la fanteria à dietro à quelle genti d'  
 arme, ne credeuano trouare Castruccio in sul colle, per-

che non sapeuano che si fusse insignorito del castello. In modo che insperatamente i caualli de Fiorentini salua la costa, scopersono le fanterie di Castruccio, & trouaronsi tanto propinqui à loro, che con fatica hebbono tempo ad allaccarsi le celate. Sendo per tanto gli impreparati assaltati da i preparati, & ordinati, con grande animo gli spinseno, & quelli con fatica resistarono, pure si fece testa per qualch'uno di loro. Ma discesol il romore per il resto del campo de Fiorentini, si riempie di confusione ogni cosa. I caualli erano oppressi da i fanti, i fanti dalli caualli, & da i carriaggi, i capi non poteuano per la strettezza del luogo andare ne inanzi, ne drieto. Di modo che niuno sapeua in tanta confusione quello si potesse, ò douesse fare, in tanto gli caualli, che erano alle mani con le fanterie, molte erano ammazati, & quelli senza poter difendersi, per che la malignità del sito non gli lasciava, pure piu per forza, che per virtu resisteuono. Perche hauendo da li fianchi gli monti di drieto gli nimici, & dinanzi gli nimici, non restaua loro alcuna via aperta alla fuga. In tanto Castruccio veduto, che gli suoi non bastauano à far voltare gli nimici, mando mille fanti per la via del castello, & fatto il scendere con. cccc. caualli, che quello hauenua mandati inanzi, gli percossono per fianco con tanta furia, che le genti Fiorentine, non potendo sostenere l'impeto di quelli, vinuti piu da il luogo, che da nimici, incominciarono à fuggire, & comincio la fuga da quelli, che erano di drieto verso Pisa. Iquali distendendosi p il piano, ciascuno doue meglio gli venua, prouedeua alla sua salute, fu questa rotta grande, & piena di sangue, furono presi molti capi, intra liquali furono Bandino de Rossi, Francesco Brunelleschi, & Gioz

vanni della Tosa, tutti nobili Fiorentini con di molti altri Toscani, & regnicoli, liquali mandati da il Re Ruberto in fauore de Guelfi, con gli Fiorentini militauano. Li Pisolesi videro la rotta, senza differire, cacciata la parte amica alli Guelfi si dettono à Castruccio. Il quale non contento di questo, occupo Prato, & tutte le castella del piano, così di la, come di qua d'arno, & si pose con le genti nel piano di Peretola propinquo à Firenze à due miglia, doue stette molti giorni à diuidere la preda, & à fare festa della vittoria hauuta, facendo in dispregio de Fiorentini battere monete, correre palij à caualli, à huomini, & à me retrite, ne mancò di volere corrompere a' un nobile Cittadino, perche gli apprisse la notte le porte di Firenze, ma scoperta la congiura, furono presi, & de capitati. Tomaso Luppacci, & Lambertuccio Frescobaldi. Sbigottiti adunque i Fiorentini per la rotta, non vedeuano rimedio à saluare la loro liberta, & per esser piu certi d' lli aiuti, mandarono oratori à Ruberto Re di Napoli, à darli la Citta, & il Dominio di quella. Il che da quel Re fu accettato, & non tanto per l'honore fattoli da Fiorentini, quanto perche sapeua di qual momento era allo stato suo, che la parte Guelfa mantenesse lo stato di Toscana, & conuenuto con gli Fiorentini d'hauer. cc. mila fiorini l'anno, mando à Firenze Carlo suo figliuolo con. iiii. mila caualli, in tanto li Fiorentini s'erano alquanto solleuati dalle genti di Castruccio, perche gli era stato necessario partirsi di sopra gli loro terreni, & andare à Pisa, per reprimere vna congiura fatta contro di lui da Benedetto Lanfranchi, vno de primi de Pisa, il quale non potendo sopportare, che la sua patria fusse serua di vno Lucchese, gli congiuro contro, dia

segnando occupare la Cittadella, & cacciare la guardia, ammazare li partigiani di Castruccio. Ma perche in queste cose se il poco numero è sufficiente al segreto, non basta alla esecuzione. Mentre che cercava di ridurre piu huomini à suo proposito, trouo chi questo suo disegno scoperse à Castruccio, ne pisso questa reuelatione senza infamia di Bonifacio Cerebi, & Giovanni Guidi Fiorentini, liqual si trouauano confinati à Pisa, onde posto le mani addosso à Benedetto, l'ammazzo, & tutto il restante di quella famiglia mando in esilio, & molti altri nobili cittadini decapito, et parendogli hauer Pistoia & Pisa poco fedeli, con indisistria & forza, attendeua ad assicurarsene, il che dette tempo à Fiorentini di ripigliare le forze, & potete aspettare la venuta di Carlo, ilqual venuto deliberarono di non perder tempo, & ragunarono insieme grande gente, perche conuo coronano in loro aiuto quasi tutti gli Guelfi d'Italia, & feciono un grossimo esercito di piu di. xxx. mila fanti, & .x. mila caualli, & consultato quale douessino assalir prima, ò Pistoia, ò Pisa, si risoluerono esser meglio combattere Pisa, come cosa piu facile à riuscire per la fresca congiura ch'era stata in quella, & di piu utilita, giudicando hauuta Pisa, che Pistoia perse medesima s'arrendesse. Vsciti adunq; gli Fiorentini fuora con questo esercito all'entrare di Maggio. nel. M. ccc. xxviii. occuparono subito Lustra, Signia, monte Lupo, & Empoli, et ne vennero cò l'esercito à san Miniato. Castruccio da l'altra parte sentendo il grande esercito, che gli Fiorentini gli haueuano mosso contro, non s'bigottito in alcuna parte, penso che questo fusse quel tempo, che la fortuna gli douesse mettere in mano l'Imperio di Toscana, credendo che gli nimici non haues-

sero à fare meglio proua in quello di Pisa, che si facessero à Seroualle, ma che non hauesino gia speranza di rifarsi come all' hora, & ragunato .xx. mila de suoi huomini à pie, & .iiii. mila caualli si pose con l'esercito à Fucechio, & Pagolo Guinigi mando con .v. mila fanti in Pisa. E Fucechio posto in luogo piu forte, che alcun' altro castello di quel di Pisa, per essere in mezzo intra la Gusciana, et Arno, et essere alquanto rileuato dal piano, doue stando, non gli poteuano i nimici (senon faceuano dua parte di loro) impedire le vetrouaglie, che da Lucca, ò da Pisa non venissino, ne poteuano se non con lor disauantagio, ò andare à trouarlo, ò andar verso Pisa. Per che nell'un caso poteuano essere messi in mezzo dalle genti di Castruccio, et da quelle di Pisa, nell'altro hauendo à passare Arno, non poteuan farlo con gli nimici adosse, se non con grande loro pericolo. Et Castruccio per dar loro animo di pigliar questo partito di passare, non s'era posto con le genti sopra la riuu d'Arno, ma allato alle mura di Fucechio, & haueua l'asciato spatio assai intra il fiume, & lui. I Fiorentini hauendo occupato san Miniato, consigliarono quello fusse da fare, ò andare à Pisa, ò à trouare Castruccio, & misurata la difficulta dell'uno partito, & dell'altro si risoluerono andare ad inuestire lo. Era il fiume d'Arno tanto basso, che si poteua guazzare, ma non pero in modo, che à fanti non bisognasse bagnare, si infino alle spalle, & à i caualli infino alle selle. Venuto per tanto la mattina de di. x. di Giugno, i Fiorentini ordinati alla ruffa, feciono cominciare à passare parte della loro caualleria, & vna battaglia di .x. mila fanti. Castruccio che stava parato, & intento à quello, ch'egli haueua in animo di fare, con vna battaglia di .v. mila fanti, & tre

milla cauali gli assalto, ne dette loro tempo ad uscire tu-  
 ti fuora delle acque, che fu alle mani con loro, mille fanti  
 spediti marò su per la riuua della parte di sotto d'Arno,  
 & mille di sopra. Erano i fanti de Fiorentini aggrauati  
 da l'acq, et da l'armi, ne haueuano tutti superato la grot-  
 ta del fiume i cauali passati che furno alquanti per haue-  
 re rotto il fondo d'Arno, ferono il passo à gl'altri diffi-  
 le pche trouando il passo sfondato, molti si rimbocauano  
 adosso al padrone, molti si ficcauano talmente nel fango,  
 che non si poteuono ritirare, onde ueggendo i Capitani  
 Fiorentini la difficulta del passare da quella parte, gli fe-  
 ciono ritirare piu altri su per il fiume per trouare il fondo  
 non guasto, et la grotta piu benigna che gli riceuessi. Al-  
 liquali s'apponeuano quelli fanti, che Castruccio haueua su  
 per la grotta mlati, iquali armati alla leggiera con rotel-  
 le, & dardi di Galea in mano, con grida grandi nella fro-  
 te, & nel petto gli feriuano, talche i cauali dalle ferite, et  
 dalle grida sbigottiti, non uolendo passare auanti, adosso  
 l'uno à l'altro si rimbocauano la zuffa intra quelli di Ca-  
 struccio & quelli che erano passati su aspra, & terribile,  
 & da ogni parte ne cadeua assai, et ciascuno s'ingegna-  
 ua con quanta piu forza poteua, di superare l'altro. Quel-  
 li di Castruccio gli uoleuono ruffare nel fiume, i Fiorensi  
 li uoleuono spignere per dar luogo à gl'altri che uscì-  
 ti fuora dellacqua, potessero combattere, à laqual ostinatio-  
 ne s'aggiugnauano i conforti de capitani. Castruccio ris-  
 cordaua à i suoi che egli erano quelli nimici medesimi, che  
 non molto tempo manzi hauieno uinti à Seraualle, & i Fio-  
 rentini rimprouerauano loro, che li assai si lasciassino uin-  
 cere da i pochi. Ma ueduto Castruccio, che la battaglia

diuina, & come i suoi, & gli auersarij erano gia stracchi,  
 & come d'ogni parte n'era molti feriti, & morti, spinse  
 inanzi un'altra banda di v. mila fanti, & condotti che  
 gl'ebbe alle spalle de suoi, che combatteuano, ordino che  
 quelle dauanti s'apprissino, & come se si mettesino in vol-  
 ta, l'una parte in su la destra, & l'altra in su la sinistra si  
 ritirasse, laqual cosa fatta, dette spatio à Fiorentini di far-  
 si inanzi, & guadagnare alquanto di terreno. Ma uenu-  
 ti alle mani i freschi con gli affaticati, non stettono molto  
 che gli spinsono nel fiume, intra la cavalleria de l'uno, &  
 de l'altro, non v'era anchora vantaggio, perche Castruc-  
 cio, cognosciuta la sua inferiore hauea comandato à i con-  
 dottieri che sostenessino solamente il nimico, come quello,  
 che speraua superare i fanti, & si perati potre poi piu fa-  
 cilmente vincere i cauali, il che gli succedette secondo il  
 disegno suo, perche veduti i fanti nimici essersi tirati nel  
 fiume, mando quel resto della sua fanteria alla volta de ca-  
 uali nimici, iquali con lance, & con dardi ferendo gli, et la  
 cavalleria anchora con maggior furia premendo loro adosa-  
 so, li missono inuolta. I capitani Fiorentini vedendo la diffi-  
 culta, che i loro cauali haueuano à passare, tentarono far  
 passar fanteria dalla parte di sotto del fiume per cobbattere  
 per fianco le genti di Castruccio. Ma sendo le grotte alte, et  
 di sopra occupati dalle genti di quello si prouarono in vano.  
 Messesi per tanto il campo in rotta cò gloria grande, et hono-  
 re di Castruccio, & di tanta moltitudine non ne campo il ter-  
 zo. Furono presi di molti capi, et Carlo figliuolo del Re Ru-  
 berto insieme con Michelagnolo Falconi, & Taddeo delli  
 Albi commessarij Fiorentini si ne fuggirono ad Empoli.  
 Fu la preda grande, la uccisione grandissima, come in

uno tale, & tanto conflitto si puo stimare, perche dello esercito Fiorentino. xx. mila. cc. xxxi. & di quelli di Castruccio. M. D. lxx. restaron morti. Ma la fortuna nimica alla sua gloria, quando era tempo di dargli vita, gliene tolse, & interrope quelli disegni, che quello molto tempo inanzi haueua pensato di mandare a effetto, ne gliene pottea altro che la morte impedire. Erasi Castruccio nella battaglia tutto il giorno affaticato, quando venuto il fine d'essa, tutto pieno d'affanno, & di sudore si fermo sopra la porta di Eucechio, per aspettare le genti che tornassino dalla vittoria, & quello con la presentia sua recuere, & ringraziare, & parte, se pure alcuna cosa nascesse da nimici, che in qualche luogo hauessino fatto testa, pottere essere pronto a rimediare, giudicando l'officio d'un buon capitano essere montare il primo a cavallo, & vltimo scendere. Donde che stando esposto ad vno vento, che il piu delle volte a mezo di si lieua di in su Arno & suole essere quasi sempre pestifero, agghiaccio tutto. La qual cosa non essendo stimata da lui come quello che a simili disagi era assuetto, fu cagione della sua morte. Perche la notte seguente fu da vna grandissima febre assalito, laqual andando tutta via in augumento, & essendo il male da tutti i medici giudicato mortale, & accorgendosene Castruccio, chiamo Pagolo Guinigi, & gli disse queste parole. S'io haueffi, figliuol mio, creduto, che la fortuna m'hauesse voluto troncato nel mezo del corso il camino, per andare a quella gloria, che io m'haueuo contanti miei felice successi promessa, io mi sarei affaticato meno, & a te harei lasciato, se minore stato, ancho meno nimici, & meno inuidi, di perche contento de l'Imperio di Lucca, & di Pisa, non

harei soggiogati e Pistolesi, & con tante ingurie irritati i Fiorentini. Ma fattomi l'uno, et l'altro di questi duoi popoli amici, harei menato la vita se non piu lunga al certo piu quieti, & a te harei lasciato lo stato se minore, senza dubbio piu sicuro, & piu fermo. Ma la fortuna, che vuole essere arbitra di tutte le cose humane, non m'ha dato tanto giudicio, ch'io l'habbia prima potuto cognoscere, ne tanto tempo, ch'io l'habbi potuto superare. Tu hai inteso perche molti te l'hanno detto, & io non l'ho mai negato, come io ueni in casa di tuo padre anchora giouanetto, & priuo di tutte quelle speranze, che debbono in ogni genere d'animato capere, et come io fu da quello marito, et amatore piu assai, che s'io fussi nato del suo sangue, donde ch'io sotto il gouerno suo diuenni ualoroso, et atto ad esser capace di quella fortuna, che tu medesimo hai ueduto, & uedisti. Et perche uenuto a morte, ei commisse alla mia fede te, et tutte le fortune sue io ho con quello amore nutrito, et esse con quella fede accresciute, ch'io ero tenuto, & sono. Et perche non solamente fuisse tuo quello, che da tuo padre t'era stato lasciato, ma quello anchora, che la fortuna, & la uirtu mia si guadagnaua non ho mai uoluto prendere donna, accio che l'amore de figliuoli non m'hauesse ad impedire, che in alcuna parte io non mostrasse uerso del sangue di tuo padre, quella gratitudine che mi pareua esser tenuto dimostrare. Io ti lascio per tanto un gran de stato, di che io sono molto contento, ma perche io te lo lascio debole, & infermo, io ne sono dolentissimo, et ti rimane la Citta di Lucca, laqual non fara mai contenta di uiuere sotto l'Imperio tuo, rimasta Pisa, doue sono huomini per natura nobili, & pieni di fallacia, laqual anchora

che sia vsa in uarij tempi à seruire non dimeno sempre si sdegnera d'hauere un Signore Lucchese. Pistoia anchora ti resta poco fedele, per esser diuisa, & contro al sangue nostro dalle fresche ingiurie irritata. Hai per vicini i Fiorentini offesi, & in mille modi da noi ingiuriati, & non ispentì, ai quali sarà piu grato l'auiso della morte mia, che non sar'bbe l'acquisto di Toscana, nelli Principi di Milano, & ne l'Imperadore non poi confidare, per essere di scosso, pigri, & gli loro soccorsi tardi, non dei per tanto sperare in alcuna cosa fuora che la tua industria, & nel la memoria della virtù mia, & nella riputatione, che t'arreccherà la presente vittoria, laqual se tu saprai con prudenza vsare, ti darà aiuto à fare accordo con i Fiorentini, iquali sendo sbigottiti per la presente rotta, doueranno con desiderio condescendere, iquali doue io cercauo farmi nimici & pensauo, che la inimicitia loro m'hauesse à reccare postezza, & gloria, tu hai con ogni forza à cercare di farre gli amici perche l'amicitia loro t'arrecherà sicurtà, & comodo. Et vsa in questo mondo d'importanza assai cognoscere se stesso, & saper misurare le forze de l'animo, & dello stato suo, & chi si cognosce non atto alla guerra, si debbe ingegnare con l'arti della pace di regnare, à che è bene per il consiglio mio, che tu ti volga, & t'ingegni per questa via di goderti le fatiche, & pericoli miei, che ti riuscirà facilmente quando t'imi esser veri questi miei ricordi, & harai ad hauere meco duei oblighi, l'uno, che t'ho lasciato questo Regno, l'altro che io te t'ho insegnato man tenere. Dipoi fatti venire quelli Cittadini che di Lucca, di Pisa, & di Pistoia militauono seco, & ricomandato à quelli Pagolo Guinigi, & fattogli giurare vbbidienza,

si morì.

simori, lasciando à tutti quelli che l'hauuano sentito ricor dare di se vna felice memoria, & à quelli, che gli erano stati amici, tanto desiderio di lui, quanto alcun' altro Principe, che mai in qualunque altro tempo morisse. Furono le esequie sue celebrate honoratissimamente, & sepolto in Santo Francesco di Lucca. Ma non furono già la virtù, & la fortuna tanto amicha à Pagolo Guinigi, quanto à Castruccio, perche non molto dipoi perde Pistoia, & appresso Pisa, & con fatica, si mantenne il dominio di Lucca, il qual perseuero nella sua casa infino à Pagolo suo nepote. Eu adunq; Castruccio, per quanto s'è dimostro, un huomo non solamente raro ne tempi suoi, ma in molti di quelli che inanzi erano passati. Eu di persona piu ch'è l'oro dinario d'altezza et ogni membro era à l'altro rispondente, & era di tanta gratia ne l'aspetto, & con tanta humanità racoglieua li huomini, che non mai li parlo alcuno, che si partisse da quello mal contento. I capelli suoi pendeano in rosso, & portauali tonduti sopra le orecchi, & sempre, et d'ogni tempo, come che piouesse, ò neicasse, andaua con il capo scoperto, era grato à gli amici, à gli nimici terribile, giusto con gli sudditi, infedele con gli esterni, ne mai potette vincere per fraude, che cercasse di vincere per forza, perche diceua, che la vittoria non il modo della vittoria t'arreccaua gloria. Niuno fu mai piu audace ad entrare ne pericoli, ne piu cauto ad vsarne, & vsaua di dire, che li huomini debbono tentare ogni cosa, ne d'alcuna sbigottirsi, & che Dio è amatore de gli huomini forti, perche si vede, che sempre castiga gli impotenti con gli potenti. Era anchora mirabile nel rispondere, ò mordere, ò accutamente, ò urbanamente, et come non perdonaua in questo modo di par

lare ad alcuno così non s'adiraua, quando non era per donato à lui. Donde si truouano molte cose dette da lui acutamente, & molte vdiute patientemente come sono queste. Hauendo egli fatto comparare vna Starna un ducato, & riprendendolo vn'amico, disse Castruccio, tu non la compreresti per piu, che vn soldo, & dicendogli lo amico, che diceua il vero, rispose quello, un ducato mi ual molto meno. Hauendo intorno vn'adulatore, & per dispregio hauendogli sputato adosso disse lo adulatore i pescatori per prendere vno piccolo pesce se lasciono tutti bagnare dal mare, io mi lascero ben bagnare da un sputo, per pigliare vna balena. Il che Castruccio non solo vdi patientemente, ma lo premio Dicendogli alcun male, che viuueua troppo splendidamente, disse Castruccio, se questo fusse vntio, non si farebbe si splendidi conuitti alle feste de nostri santi. Passando per vna strada, & vedendo vno giouanetto, che uscua di casa d'una meretrice tutto arrossito, per essere stato veduto da lui li disse, non ti vergognare quando tu ne esci, ma quando tu v'entri. Dandogli vno amico à sciogliere vno nodo accuratamente annodato, disse d' sciocco, credi tu che io voglia sciorre vna cosa, che legata, mi dia tanta brigza? Dicendo Castruccio ad vno, il qual faceua professione di Filosofo, voi sete fatto come i cani, che vanno sempre dattorno à chi puo meglio dar loro mangiare, gli rispose quello, anzi siamo come i medici, che andiamo à casa di coloro, che di noi hanno maggior bisogno. Andando da Pisa à Linorno per acqua, & sopra uenendo un temporale pericoloso, per il che turbandosi forte Castruccio, fu ripreso da vn di quelli, che erano seco, di pusillanimita, dicendo di non bauer paura d'alcuna cosa,

alqual disse Castruccio, che non se ne marauiglia, perche ciascuno stima l'anima sua, quel che la vale. Domandato da vno, come egli hauesse à fare, à farsi stimare, gli disse, fa quando tu vai ad un conuito, che non segga un legno sopra vn'altro legno. Gloriandosi vn di hauer letto molte cose, disse Castruccio è fara meglio gloriarsi d'hauerne tenuto à mente assai. Gloriandosi alcuno, che beuendo assai non s'imbriagaua, disse, è fa cosa medesimo vno bue. Hauera Castruccio vna giouine, con laquale conuersaua dimesticamente, di che sendo da vn'amico biasimato, dicendo massime, che gliera male, che si fusse lasciato pigliar ad vna donna, tu erri, disse Castruccio, io ho presa lei, non ella me. Bestemmiamandolo anchora vno, che egli vsaua cibi troppo delicati, disse tu non spenderesti in essi, quanto spendo io, & dicendogli quello che diceua il vero gli segiongise, adunq; tu sei piu auaro, che io non son ghiotto. Sendo inuitato à cena da Taddeo Bernardi Lucchese huomo ricchissimo, & splendidissimo, & arriuato in casa, mostrandogli Taddeo vna camera parata tutta di drappi, & che haueua il pauimento composto di pietre fine, le quali di diuersi colori diuersamente tessute, fiori, et fronde, & simile verzure rapresentauano. Ragunatosi Castruccio assai huore in bocca, lo sputo tutto in sul volto à Taddeo, di che turbandosi quello, disse Castruccio, io non sepeuo doue mi sputare, che io t'offendesse meno. Domandato come mori Cesare, disse, Dio volesse, che io morisse come lui. Essendo vna notte in casa vno de' suoi gentil'huomini, doue erano conuitate assai donne à festeggiare, & ballando et solazando quello piu che alle qualita sue non conueniuo, diche sendo ripreso da vn'amico, disse, chi è tenuto sauto di di,

non sarà mai tenuto paço di notte. Venendo vno à domandarli vna gratia, & facendo Castruccio vista di non vdirlo, colui se gli gitto ginocchioni in terra, diche riprendendolo Castruccio, disse quello, tu ne sei cagione, che hai le orecchie ne piedi, donde che conseguito doppia piu gratia, che non domandaua. Vsaui di dire, che la via de l'andare à l'inferno era facile, poi che s'andaua à l'ingiu, & à chiu si occhi. Domandandoli vna gratia con assai parole, & superflue, li disse Castruccio, quando tu voi piu cosa alcuna da me, manda un'altro. Hauendolo vn huomo simile con vna lunga oratione in fastidito, & dicendoli nel fine, io vi ho forse troppo parlando stracco, non hai disse, perche io non ho vditto cosa, che tu habbi detto. Vsaui dire de vno ch'era stato vn bel fanciullo, & dipoi era vn bell'huomo, come egli eratropo ingiurioso, hauendo prima tolto li mariti alle moglie, & hora togliendo le moglie à mariti. Ad vn inuidioso, che rideua disse, ridi tu perche tu hai bene, ò perche un'altro ha male? Sendo anchora sotto l'Imperio di Messer Francesco Guimigi, & dicendogli vno suo eguale, che voi tu che ioti dia & lasciammi dare vna cef fara? Rispuose Castruccio, vno elmetto. Hauendo fatto morire un Cittadino di Lucca, il quale era stato cagione de la sua grandezza, & essendogli detto ch'egli haueua fatto male ad ammazzare vno de suoi amici vecchi, rispuose, che se n'ingannauono, perche haueua morto un nimico nouo. Lodaua Castruccio assai gli huomini, che togliuano moglie, & poi non la menauano, & cosi quelli che diceuono di volere nauigare, & poi non nauigauano. Diceua marauigliarsi de gl'huomini, che quando ei comperano un vaso di terra, ò di vetro, lo suonano prima, per uedere se è buo

no, & poi nel torre moglie, erano solo contenti di uedere la Domandandolo uno, quando egli era per morire, come ei uoleua esser sepellito, rispuose, con la faccia uolta in giu, perche io so, che come io sono morto, andra sottopra questo paese. Domandato se per saluare l'anima, ei penso mai di farsi frate, rispuose che no, perche egli pareua strano the frate Lazerone hauesse à ire in Paradiso, & Vgucatione della Fagiola nell'inferno. Domandato, quando era bene mangiare, à volere stare sano, rispuose, se vno è ricco, quando egli ha fame, se vno è pouero, quando è puo. Vedendo vn suo gentil'huomo, che si faceua da un suo famiglia allacciare, disse io prego Dio, che tu ti facei anche imboccare. Vedendo che vno haueua scritto sopra la casa sua in lettere lattine, che Dio la guardasse da cattui, disse è bisogna che è non v'entri egli. Passando per una via dou'era vna casa piccola c'haueua vna porta grande, disse, quella casa si fuggira per quella porta. Dissi uendo con vn Ambasciadore del Re di Napoli, per cento di robbe di confinati, & alterrandosi alquanto, dicendo l'Ambasciadore, dunche tu non hai paura del Re? Castruccio disse, egli buono ò cattiuo questo vostro Re? Et rispuosendo quello, che egli era buono, replico Castruccio, perche voi tu adurigi ch'io habbia paura delli huomini buoni? Potrebonsi raccontar de l'altre cose assai dette da lui, nel le quali tutte si vedrebbe ingegno, & granita, ma voglio che queste bastino in testimonio delle grandi qualita sue. Visse. xl.iii. anni, & fu in ogni fortuna Principe, & come della sua buona fortuna ne appariscono assai memorie, cosi volle che anchora della cattua apparissino, perche le manette con le quali stette incatenato in prigione, se



vegono anchora hoggi fitte nella torre della sua habitazione, doue da lui furno messe, accioche facessino sempre fede della sua aduersita, & perche viuendò ei non fu inferiore ne à Filippo di Macedonia padre d'Alessandro, ne à Sapiaone di Roma, ei mori nella età de l'uno, & de l'altro, & senza dubbio harebbe superato l'uno, & l'altro, se in cambio di Lucca, egli hauesse hauuto per sua patria Macedonia, ò Roma.

Finisce il trattato della vita di Castruccio.

**DISCRETIONE DEL MODO TENERE**  
to dal Duca Valentino ne l'ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliuierotto da Fermo, il Signor Pagolo, & il Duca di Grauina Orsini,  
composta per Nicolo Machiavelli.

**RA TORNATO IL DVCA**  
Valentino di Lombardia, doue era ito ò scusarsi con il Re Luigi di Francia di molte calunnie gli erano state date da Fiorentini per la ribellione d'Arezzo, & de l'altre terre di Val di Chiana, & venuto sene in Imola, doue disegnaua con le sue genti fare l'impresa contro à Giouanni Bentiuoglio tiranno di Bologna, perche voleva ridurre quelle città sotto il suo dominio, & farla capo del suo ducato di Romagna, la qual cosa sendo intesa dalli Vitelli, & gli Orsini, & gli altri loro seguaci, parse loro, che il Duca diuentaua troppo potente, & che fusse da temere, che occupata Bologna, non cercasse di spegnerli, per

rimanere solo in su l'armi in Italia, & sopra questo feciono alla maggione nel Perugino vna dieta, doue conuennero il Cardinale Pagolo, & il Duca di Grauina Orsini, Vitellozzo Vitelli, Oliuierotto da Fermo, Giampagolo Bagliori tiranno di Perugia, & Messer Antonio da Venafro, mandato da Pandolfo Petrucci capo di Siena, doue si disputo della grandezza del Duca, & de l'arimo suo, & come egli era necessario frenare l'appetito suo, altrimenti si portaua pericolo insieme con gli altri di non rouinare. Et deliberarono di non abbandonare gli Bentiuogli, & cercare di guadagnarsi i Fiorentini, & ne l'un luogo, & ne l'altro mandarono loro huomini, promettendo à l'uno aiuto, l'altro confortando ad unirsi con loro contro al comune inimico. Questa dieta fu nota subito per tutta Italia, & quelli popoli, che sotto il Duca stauano mal contenti, & quelli popoli, che sotto il Duca stauano mal contenti, intra liquali erano gli Urbinati, presono speranza di potere inuolare le cose. Donde nacq, che sendo così sospesi gli animi per certi da Urbino, fu disegnato d'occupar la rocca di San Leo, che si teneua per il Duca, iquali presono occasione da questo, affortificaua il castellano quella rocca, & facendosi condurre legnami, appostarono i congiurati, che certi trauis, che si tirauano nella rocca, fussino sopra il ponte, accio che impedito, non potesse essere alzato da quelli di dentro, & preso tale occasione, saltarono in sul ponte, & quindi nella rocca, per la qual presa, subito ch'ella fu sentita, si ribello tutto quel stato, et richiamò il Duca vecchio. Presa non tanto la speranza per l'occupazione della rocca, quanto per la dieta della Maggione, medianze laquale pensauano essere aiutati, iquali intesa la ribellione d'Urbino, pensarono, che non fusse da perdere quella